



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

FEDERICO DA MONTEFELTRO NEL TERZO MILLENNIO

a cura di
Tommaso di Carpegna Falconieri
Antonio Corsaro
Grazia Maria Fachechi



**INCONTRI
E PERCORSI**

N.05

INCONTRI E PERCORSI è una collana multidisciplinare che nasce nel 2022 e raccoglie le pubblicazioni di convegni e mostre promossi e organizzati dall'Università di Urbino.

Volumi pubblicati

01.

Le carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del Duca d'Urbino (mostra documentaria, Urbino, Biblioteca di San Girolamo, 26 ottobre - 15 dicembre 2022), a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Marcella Peruzzi, UUP 2022

02.

Paolo Conte. Transiti letterari nella poesia per musica, contributi di studio a cura di Manuela Furnari, Ilaria Tufano, Marcello Verdenelli, UUP 2023

03.

Il sacro e la città, a cura di Andrea Aguti, Damiano Bondi, UUP 2023

04.

Diritto penale tra teoria e prassi, a cura di Alessandro Bondi, Gabriele Marra, Rosa Palavera, UUP 2024



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

FEDERICO DA MONTEFELTRO NEL TERZO MILLENNIO

a cura di
Tommaso di Carpegna Falconieri
Antonio Corsaro
Grazia Maria Fachechi

FEDERICO DA MONTEFELTRO NEL TERZO MILLENNIO

a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

PRINT ISBN 9788831205443

PDF ISBN 9788831205436

EPUB ISBN 9788831205450

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL:

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:

<https://uup.uniurb.it>

© Gli autori per il testo, 2024

© 2024, Urbino University Press

Via Aurelio Saffi, 2 | 61029 Urbino

<https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DISTUM
DIPARTIMENTO
DI STUDI
UMANISTICI



Dipartimento
di Eccellenza
2023-2027

SOMMARIO

| | |
|---|-----|
| PRESENTAZIONE | 11 |
| Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi | |
| SALUTO INTRODUTTIVO | 19 |
| Franco Cardini | |
| LA COSTRUZIONE DEI FATTI. GESTIRE L'INFORMAZIONE NELL'ITALIA DI FEDERICO DA MONTEFELTRO | 23 |
| Francesco Senatore | |
| FEDERICO DA MONTEFELTRO: L'ARTE DELLA GUERRA E LE CONDOTTE | 43 |
| Stefania Zucchini | |
| I MANOSCRITTI URBINATI IN BIBLIOTECA VATICANA: CONSERVAZIONE, CATALOGAZIONE, DIGITALIZZAZIONE E RICERCHE IN CORSO | 71 |
| Claudia Montuschi | |
| FEDERICO E LA POLITICA DELLE IMMAGINI: I LIBRI, IL PALAZZO | 105 |
| Silvia Maddalo | |
| UNA BIBLIOTECA "ILLUMINATA". I MANOSCRITTI MINIATI DI FEDERICO FRA CATALOGAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE | 129 |
| Eva Ponzi | |
| «STIPENDIO CONDUCTI»: INSEGNANTI E UMANISTI ALLA CORTE DI FEDERICO | 145 |
| Concetta Bianca | |
| ITINERARI DELLA LIRICA VOLGARE AL TEMPO DI FEDERICO: DAL MONTEFELTRO ALLA TOSCANA (E VICEVERSA) | 155 |
| Alessio Decaria | |
| I FIORENTINI E FEDERICO: LETTERATI IN CERCA DI UN MECENATE? | 183 |
| Nicoletta Marcelli | |

| | |
|---|-----|
| I POETI DI FEDERICO FRA VIAGGI, CELEBRAZIONI E MOTIVI RELIGIOSI. IL CASO DI GAUGELLO GAUGELLI Ilaria Tufano | 205 |
| L'ENIGMA MONTEFELTRO FRA STORIOGRAFIA E DIPLOMAZIA Marcello Simonetta | 227 |
| LA CULTURA MATERIALE ALLA CORTE DI FEDERICO E BATTISTA: ALCUNE TRACCE DALLA DOTE E DAL CORREDO DELLA FIGLIA ELISABETTA MONTEFELTRO Elisa Tosi Brandi | 245 |
| NOTE INTORNO A UN CARTIGLIO CIFRATO NELLO STUDIOLO DI GUBBIO Ivan Parisi, Vincenzo Ambrogi | 273 |
| FEDERICO DI MONTEFELTRO E OTTAVIANO UBALDINI, ZIO E NIPOTE, FRATELLI DI SANGUE O SEMPLICI SODALI? Daniele Sacco, Antonio Fornaciari | 301 |
| LE FORMELLE DEL DUCA FEDERICO. ARTE E SCIENZA PER LA CITTADINANZA Pierluigi Graziani, Davide Pietrini, Laerte Sorini | 317 |
| URBINO, OLTRE IL DUCA, NELLE PAGINE DI PAOLO VOLPONI Salvatore Ritrovato | 339 |

SALUTO INTRODUTTIVO

Franco Cardini

Federico da Montefeltro, conte e poi duca d'Urbino, vassallo sia del papa sia dell'imperatore per i suoi estesi territori tra Adriatico e Appennino che direttamente interessano le attuali regioni di Romagna, Marche, Umbria e Toscana. Principe spregiudicato e illuminato, politico e diplomatico di sorprendente ed – ebbene, sì...– spesso ammirevole freddezza, comandante di eserciti e imprenditore militare, attento stratega e ardito capitano di guerra, mecenate generoso ed accorto, raffinatissimo bibliofilo e collezionista d'arte e di *mirabilia*, vissuto nel centro d'Italia e del XV secolo: un'area geografica e un momento storico centrali nella storia d'Europa e del Mediterraneo e *plaque tournante* tra due epoche della storia dell'Occidente e del mondo. Rileggiamoci insieme il *tanto nomini, nullum par elogium* che nel suo nome suggella il *Cortegiano* di Baldassar Castiglione.

Il protagonista di un'età sorprendente, di “ritorno dell'Antico” e al tempo stesso di tensione e di proiezione verso un futuro che ancora durante i suoi sessant'anni di vita, fra 1422 e 1482, era impensabile e inimmaginabile ma che di lì a poco, nel vorticoso giro di pochissimi anni, avrebbe assistito allo sbocciare della Modernità: l'infrangersi della catene oceaniche fino ad allora circondanti l'ecumène, l'avvio dell'“economia-mondo”, l'alba di quella globalizzazione che oggi sembra giunta, se non al tramonto, quanto meno a una svolta suscettibile di trasformarla nel profondo. Quello studioso immerso nella lettura di un codice prezioso come lo raffigura uno dei suoi ritratti più celebri – e nel quale il gran signore avvolto nella porpora e nell'ermellino della sua dignità principesca ostenta nondimeno, nel profilo rotto dal segno impietoso d'una ferita di guerra come nelle braccia coperte dall'armatura guerriera sottostante l'abito curiale – ci ricorda com'egli, avversario per quanto personalmente lo riguardava acerrimo dei grassi untuosi inchiostri e della cartaccia di stracci macerati ch'erano le materie prime di quei nuovi moderni libracci prodotti da quella genia di gente meccanica ch'erano gli artigiani-inventori renani, non consentisse l'ingresso nelle solenni sale della sua biblioteca se non a volumi i cui fogli di pergamena fossero rigorosamente manoscritti, e i capolettera adorni di

scarlatto, l'oltremarino e d'oro. Al tempo stesso però egli consentiva, anzi prescriveva ai suoi ingegneri e ai suoi scultori di adornare le pietre della facciata del suo palazzo non già con effigi di dèi e con fronde ubertose di fiori e di frutti bensì con immagini di foschi e terribili strumenti meccanici di guerra: ruote, leve, paranchi, mangani e cannoni, esattamente come in uno scartafaccio di appunti uscito dalle mani di Roberto Valturio. In analogo modo, la sua religiosità tutto sommato fredda e composta, forse non granché sincera ma ben lontana comunque dal divino delirio pagano del suo vicino e avversario Sigismondo Pandolfo Malatesta, non gli avrebbe mai consentito di allontanarsi dal suo *dominus eminens*, il Sommo Pontefice: ma non gl'impedì di accanirsi nel 1472, con gelida ferocia, insieme con il suo pupillo Lorenzo di Piero de' Medici, contro Volterra "rea" di ribellione e sottoposta a un duro saccheggio; né di ordire pochi anni dopo, d'accordo con papa Sisto IV, una congiura che se avesse avuto successo avrebbe condotto alla morte quello stesso suo "caro" amico, il criptosignore della città sull'Arno obiettivo in quel momento delle mire di Gerolamo Riario, nipote del pontefice. *Penetralia imperii* che esigono coscienze àlgide come il ghiaccio e dure come l'acciaio. Anche in ciò, nell'unione di una cultura elegantissima e di un'implacabile volontà di potenza, risiede la sostanza di Federico quale rappresentante perfetto del Rinascimento italiano.

Ma riduttivo sarebbe limitarsi a vedere in lui uno dei protagonisti del nostro Rinascimento e degli albori della civiltà moderna: fu un autentico *homo novus* in tutto, dalla politica alla cultura, dall'arte alla scienza di governo. Per questo abbiamo ritenuto importante ricordarlo e rendergli un omaggio non solo formalmente solenne, ma anche scientificamente attento, nel sesto centenario della sua nascita eugubina.

Il Convegno di studi che ho qui l'onore di presentare in quanto – senza mio merito alcuno – designato Presidente del Comitato nazionale per i seicento anni dalla nascita di Federico da Montefeltro si svolge in questo novembre del 2022 come evento centrale di una serie d'iniziative celebrative a carattere pubblico pensate e realizzate tutte in un'ottica rigorosamente scientifica, secondo il dettato della Circolare 6/2021 del Ministero della Cultura, che testualmente affermava: «Le celebrazioni hanno lo scopo di approfondire l'eccezionalità di un'epoca, di mettere a confronto gli studiosi sui tanti aspetti che possono spiegare il segreto di una stagione ricca di creatività e d'innovazione, tale da diventare una forza propulsiva che influenzerà l'intero mondo occidentale». Gli "elementi cardine" del ricco programma previsto a tale scopo – e siamo tutti orgogliosi nel poter affer-

mare che tutto quel ch'era ed è previsto si è, o è in corso, di venir realizzato – vertevano sulle due grandi mostre, quella urbinata dal titolo *Francesco di Giorgio e Federico da Montefeltro: Urbino crocevia delle arti (1475-1490)* e quella eugubina intitolata *Federico da Montefeltro e Gubbio: “Lì è tucto el core nostro et tucta l'anima nostra”*. Attorno a quei due prestigiosi eventi si è organizzata una serie di altre iniziative, tra cui una mostra iconografica, una documentaria e un nutrito insieme di pubblicazioni scientifiche, iniziative teatrali, spettacoli, rievocazioni storiche, animazioni d'itinerari turistici. Al tutto ha validamente contribuito l'Università degli Studi di Urbino mentre la Regione Umbria, il Ministero dei Beni Culturali, vari enti e sodalizi e la RAI hanno generosamente offerto supporto e patrocinio.

Il nostro convegno urbinata, onorato dal saluto delle autorità istituzionali, politiche e culturali della regione, si candida fin d'ora con successo a costituire una pietra miliare sul cammino degli studi urbinati e federiciani. Le cinque sessioni nelle quali i lavori si scandiscono – la politica, i manoscritti miniati, la cultura e vita letteraria, le fonti e la persistenza del legato federiciano nell'arte e nella cultura – vengono qui esemplarmente svolte da alcuni tra i più prestigiosi specialisti italiani dei rispettivi settori, molti dei quali si sono ormai con successo distinti anche a un più alto livello, che va ben oltre i pur rispettabili e decorosi limiti delle competenze scientifiche di tipo analitico. E da vecchio docente universitario sono fiero di notare che in questo manipolo di studiosi non mancano i giovani e le giovani, i giovanissimi e le giovanissime.

Non posso d'altronde aprire i lavori lasciando la parola ai relatori e alle relatrici senza un doveroso e riconoscente saluto a tutti i colleghi che hanno generosamente prestato la loro opera affinché le Celebrazioni federiciane fossero davvero degne del grande personaggio cui vengono dedicate. Saluto e ringrazio quindi con gratitudine tanto i colleghi e le colleghe membri del Comitato nazionale, a cominciare dal valorosissimo, instancabile amico e collega professor Tommaso di Carpegna Falconieri, quanto quelli e quelle del Comitato scientifico, prestigiosi garanti della qualità di quel che nel corso di questo Evento si va presentando.

Nel lavoro scientifico, è noto, non esiste nulla di pienamente e di definitivamente compiuto: negli studi, un'iniziativa di successo è tale sempre nella misura in cui scopre nuovi orizzonti e indica nuovi problemi da risolvere, nuovi universi da scoprire. Il Vero Federico è ancora tutto da scoprire e ci aspetta là, nel continente inesplorato della ricerca infinita e degli studi che verranno dopo di noi. *Ad maiora!*